



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## UFFICIO STAMPA

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

FAX 049/8273050

E-MAIL: [stampa@unipd.it](mailto:stampa@unipd.it)

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 31 marzo 2017

## ITALIA- SUDAN MOSTRA E CONVEGNO AL DIPARTIMENTO DI GEOGRAFIA

“L’Italia in Sudan: tracce interculturali” è il titolo del **convegno** che si terrà martedì 4 aprile dalle ore 15.00 in Sala degli Specchi di Palazzo Wollemborg in via del Santo 26 a Padova e organizzato da Marina Bertoncin e Andrea Pase del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell’Antichità dell’Università di Padova a cui si accompagna, nella stessa sede, la **mostra fotografica e un’esposizione di libri e mappe** del Dipartimento.

### Il convegno

La presenza di **Amira Gornass, Ambasciatrice del Sudan** in Italia, e di **Fabrizio Lobasso, Ambasciatore d’Italia** in Sudan, sottolineano l’importanza dell’appuntamento. Dopo il saluto di Marina Bertoncin, coordinatrice della Sezione di Geografia e di Giovanni Silvano, vice direttore del DiSSGeA, attraverso gli interventi di Alessandro Paccagnella, Prorettore alle Relazioni Internazionali, che spiegherà il ruolo dell’Ateneo di Padova in tutto il continente africano, quello di Renzo Guolo sul mondo islamico, e a seguire quello di Pierpaolo Faggi sulla lunga e importante storia dei accordi di cooperazione scientifica e didattica fra Padova e l’Università di Khartoum, si capirà la centralità del Sudan per noi italiani. Vi sarà inoltre la voce di realtà profondamente radicate nel Paese africano, come i Comboniani, con **padre Celestino Prevedello**, e Emergency, che gestisce un importante centro cardiocirurgico, con **Rossella Miccio**. Saranno presenti inoltre la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, con un saluto dell’Ambasciatore **Pietro Sebastiani**, e l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, con la referente per l’Africa Occidentale e Centrale, **Mariarosa Stevan**.



Nel corso del pomeriggio verranno presentati anche i progetti di ricerca in corso da parte dei geografi del DISSGeA e di altri studiosi del Dipartimento di Geoscienze. Il Sudan è un laboratorio di primario interesse perché ha sempre anticipato le dinamiche di cambiamento dei territori che si sono poi manifestate in altre aree del continente africano, in particolare nel Sahel. Il Sahel è un’ampia fascia latitudinale di terre poste tra il deserto del Sahara e le più umide zone sudanesi, che attraversa tutta l’Africa dall’oceano Atlantico fino al Nilo. Questa iniziativa nasce dall’incontro nel giugno scorso a Khartoum fra l’Ambasciatore Lobasso e il gruppo di geografi padovani, Marina Bertoncin e Andrea Pase, che conducono in questo momento studi in Sudan, in collaborazione con i colleghi dell’Università di Khartoum.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## UFFICIO STAMPA

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

FAX 049/8273050

E-MAIL: [stampa@unipd.it](mailto:stampa@unipd.it)

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

«In più di vent'anni di ricerche è stato attraversato tutto il Sahel, a partire dal Sudan per poi coinvolgere Mauritania, Senegal, Mali, Burkina Faso, Niger, Nigeria, Camerun, Ciad e tornare infine in Sudan» **sottolinea la geografa Marina Bertoin** «al centro dell'interesse è l'uso di due risorse essenziali, l'acqua e la terra: fin dai tempi coloniali sulle rive dei fiumi saheliani sono stati costruiti grandi schemi irrigui, che dovevano innescare lo sviluppo agricolo della regione. Questi progetti hanno incontrato rilevanti difficoltà in realtà attanagliate da siccità, carestie, gravi crisi economiche e politiche. L'ultima frontiera sono gli imponenti investimenti su terre e risorse idriche da parte di imprenditori locali e stranieri. Oggi, i nostri progetti di ricerca sono focalizzati su questi nuovi investimenti in particolare nel Nile State, sulla Sugar Belt (schemi per la produzione della canna da zucchero) e sui cambiamenti in corso nello storico progetto della Gezira».



«É a nostro avviso indispensabile, **continua Andrea Pase**, docente di Geografia storica «non limitare lo sguardo all'interno dei confini nazionali e allargarlo anzi ad una visione di insieme della regione. Infatti, per quanto oggi tali confini risultino spesso "interiorizzati" nelle dinamiche politiche e identitarie delle popolazioni saheliane, è indispensabile non rimanere intrappolati nel disegno delle loro maglie. Due ordini di motivi ci portano a non "restare nei limiti". Innanzi tutto, perché quei confini sono un'eredità coloniale, sono linee tracciate

dalle potenze europee nel processo di appropriazione delle terre africane, poco o nulla rispettose del "contenuto" territoriale, umano, culturale di quei "contenitori" così creati. In secondo luogo perché molti tratti della geografia e della storia unificano questa regione e solo uno sguardo complessivo permette di coglierne i lineamenti essenziali».

«Dunque» concludono i geografi «il convegno e la mostra servono proprio per capire questa complessità».

### [Programma Convegno](#)

### [La mostra](#)

**"Italy in Sudan" è il titolo della mostra fotografica che verrà inaugurata alle 15.00 di martedì 4 aprile** in Sala degli Specchi di Palazzo Wollemborg al Dipartimento di Scienze Storiche, geografiche e dell'antichità in via del Santo 26 a Padova e che **rimarrà aperta fino al 7 aprile con orario continuato dalle 9.00 alle 18.00**. È un modo diverso per conoscere il Sudan attraverso 50



scatti della fotografa Benedetta Fumi unitamente ai preziosi libri e mappe antiche, relativi al paese africano, appartenenti al patrimonio della Biblioteca e del Museo di Geografia dell'Ateneo patavino. Il progetto fotografico "Italy in Sudan" nasce da un'idea dell'Ambasciata d'Italia a Khartoum: raccontare, attraverso immagini rappresentative, la presenza di tracce italiane in questo Paese africano che merita di essere meglio conosciuto. L'iniziativa intende non solo testimoniare la presenza italiana in Sudan, ma soprattutto cogliere i segni di un'evoluzione interculturale tra i due



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

FAX 049/8273050

E-MAIL: [stampa@unipd.it](mailto:stampa@unipd.it)

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

mondi, a partire da tempi remoti fino ai nostri giorni. Il progetto è stato realizzato in due momenti diversi: il primo alla ricerca di testimonianze italiane a Khartoum e nelle aree circostanti (Kelima, Karima, Omdurman) e il secondo, nelle regioni orientali del Paese, alla scoperta di luoghi sorprendentemente belli ed evocativi come Kassala, Suakin e Port Sudan, dove i segni delle relazioni con l'universo culturale italiano, a saperli leggere, emergono con forza.

Ecco allora in mostra il Sudan a 360 gradi: il campo tendato a Bajrawiya con vista spettacolare delle Piramidi di Meroe (il più grande agglomerato di piramidi conosciuto) con la sua necropoli reale a 3 chilometri dal Nilo e Old Dongola la Chiesa romana del XIV secolo. Il Centro Emergency Salam di cardiocirurgia a Khartoum o quello Pediatrico di Port Sudan e poi le



infermiere ostetriche supportate dall'Agencia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo. Ma Sudan è anche la Biblioteca e sala lettura "Leonardo da Vinci" all'interno dell'Università di Khartoum, la classe di insegnamento della lingua italiana al Comboni Italian Center, oppure i pescatori sul Nilo e una ragazza nomade della tribù Beja, una delle più antiche etnie della Nubia presente nel deserto di Bayuda. Ogni fotografia è una storia: la tomba del Mahdi nella città di Omdurman, la Moschea El

Hassan, le rovine di Suakin, antico porto romano e città ottomana, i cui leggendari palazzi ormai completamente in rovina furono costruiti dai ricchi mercanti interamente con blocchi di corallo e che fu passaggio obbligato del pellegrinaggio verso la Mecca ma anche centro per il commercio di schiavi.

«In particolare si è cercato di documentare»  
**dice l'Ambasciatore italiano in Sudan, Fabrizio Lobasso** «la straordinaria attività della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, dei Padri Comboniani, di organizzazioni come Emergency ed OVCI, realtà italiane attive in Sudan a tal punto da essere parte integrante del tessuto connettivo socio-istituzionale. Il 2 giugno 2016 la mostra fotografica è stata inaugurata nei giardini della residenza dell'Ambasciatore italiano a Khartoum, in occasione della festa della Repubblica, alla presenza di alte autorità sudanesi e internazionali e della comunità italiana e internazionale della capitale».





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

#### UFFICIO STAMPA

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

FAX 049/8273050

E-MAIL: [stampa@unipd.it](mailto:stampa@unipd.it)

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

«Avevo già viaggiato altre volte in Africa, e ogni volta con un'emozione certa e riconoscibile» **afferma Benedetta Fumi** «Questa volta si trattava di un progetto che mi avrebbe permesso di addentrarmi, non senza un certo timore iniziale, verso il non conosciuto, nella realtà complessa e misteriosa di un Paese così distante. Mi sono consegnata totalmente alla girandola e al caleidoscopio delle mille storie che si accavallavano nella memoria: le storie di italiani che hanno attraversato e continuano ad attraversare per innumerevoli motivi questo sorprendente Paese. Sono stati esploratori, avventurieri, mercanti, archeologi, missionari spinti dalla sete di conoscere, attirati da questi territori spesso inospitali e misteriosi. La popolazione, la luce, i profili delle piramidi, gli straordinari paesaggi africani del Sudan mi hanno totalmente catturato» **continua la fotografa Fumi** «ma soprattutto l'incontro con la moltitudine di operatori italiani presenti in tanti luoghi del Sudan, dai cooperanti ai medici di Emergency e agli imprenditori turistici, mi ha fatto comprendere l'importanza delle tracce interculturali che legano da sempre i nostri due Paesi».

**Benedetta Fumi Cambi Gado**, da sempre appassionata di fotografia e di viaggi, ha iniziato giovanissima a documentare il Palio di Siena, la sua città. Vive in Sicilia dove, a Palermo, ha frequentato i workshop della fotografa Shobha Battaglia (figlia della fotografa Letizia Battaglia e vincitrice di ben due WORLD PRESS PHOTO nel 1998 e 2001, membro dell'Agenzia Contrasto) che hanno messo a fuoco maggiormente l'interesse e la propensione al fotoreportage. Le sue foto sono state pubblicate su diverse testate giornalistiche quali Lo Specchio della Stampa, La Stampa, L'Unità, Anna, Il giornale di Sicilia, Civiltà del Bere, Live Sicily.